

NATURA AMICA

La Collega Dr.ssa Fiorella Ialongo, mi ha messo a parte di una bella iniziativa *fiorita* - è il caso di dire - a Campoverde di Aprilia (nella fertile e alacre terra Pontina): una iniziativa che premia il lavoro e l'intraprendenza di Imprese e singoli usi alla massima laboriosità e - sotto il profilo squisitamente merceologico - posti ai vertici di quella piramide che, oltre che coinvolgere il mondo del lavoro e della produzione, coinvolge il complesso delle stesse filiere dell'agro-alimentare e della zootecnia.

Il mio interesse a questo bell'evento - rammentando che senza la cura della Natura e dei suoi frutti, l'essere umano non potrebbe certo alimentarsi di surrogati impropri, peraltro trattati ampiamente in modo chimico, per essere definiti seriamente 'prodotti alimentari' - trova origine nel particolare momento che vive l'Italia.

Assistere un giorno sì e l'altro pure al fiorire (fiori del male?) di idee o iniziative tese a influire pesantissimamente sulla zootecnica o sulla produttività agricola italiane, è come assistere ai tiri di prova di un plotone d'esecuzione, prima che - aggiustato il tiro - procedano a giustiziare una parte enorme del made in Italy, della produzione, della qualità di comparti da sempre fiore all'occhiello tanto dei produttori che dell'Italia stessa.

Non parliamo poi del devastante impatto che

si avrebbe sul mondo del lavoro, se queste filiere subissero attacchi rovinosi per mano di Bruxelles.

C'è poco da girarci attorno: l'Italia è da anni al centro di attacchi concentrici che l'hanno via via spogliata di aziende prestigiose, o hanno visto entrare in vigore normative tali da riverberarsi negativamente sulla nostra produttività come pure sui nostri prodotti. Prodotti di eccellenza, che, tra 'semafori' e mille pseudo-motivazioni, hanno il fine di mortificare produzione, vendita e lavoro.

Quando entro in un supermercato, mi sorgono mille domande: carni (di cui non è dato conoscere con precisione la filiera, che non si sa quanto pregiate o come e quanto trattate possano essere) in vendita e provenienti da Francia, Olanda, Austria, Belgio: così che trovare delle carni italiane (sappiamo quanto rigorosi siano gli standard produttivi e di controllo di questo prodotto) è diventato raro.

Lo stesso dicasi per tanti altri prodotti, riguardo ai quali resto persino diffidente. Non parliamo poi di 'insetti', 'vermi', blatte' o quant'altro: il cui cibarsi lascio certamente ad altri pellegrini del cibo, ma che - vi assicuro - non trova riscontri nelle altre nazioni, così come vogliono farci credere (ci sarà chi possa utilizzare qualcuno di questi materiali, ma sono soggetti in zone estremamente povere, o personalmente in tale condizione).

Motivo che, unito alle altre recentissime notizie, mi porta a ritenere che sì, c'è gente

(odiatori dell'Italia e degli Italiani? Del genere umano?) che, con grande costanza, si adopera per depauperare tutto ciò che sia espressione della creatività, dell'imprenditorialità, delle peculiarità produttive, dell'Italia.

Sono anni che, tutto ciò che è italiano, e che rappresenta l'italianità (ossia, vanto per l'Italia) è sotto assedio, suscitando bramosie di conquista: in ordine di tempo, le ultime nostre peculiarità a essere seriamente minacciate sono salute, libertà (vedasi 'sistema (cinese) dei crediti', e spersonalizzazione: ciascuno di noi non sarà più 'persona' ma solo un numero, un codice, un input) e risparmio (si pensi: se tutta questa mole andasse a far parte di un sistema di cryptovaluta, le posizioni di ciascuno - ancorché ancorate al nome - sarebbero ancorate al soggetto e a tutto ciò che risulta alla base della sua schedatura; così che lo stesso denaro che, se depositato in una banca non è più suo (sotto il profilo della 'proprietà'), se confluisce in una massa indistinta non sarà suo doppiamente, e basterà un click perché il gestore del tutto gli possa impedire di avere accesso a ciò che (un tempo che fu) era 'suo'.

Un plauso quindi agli organizzatori e ai partecipanti di questa interessante *kermesse* di Campoverde, esaltazione della nostra capacità produttiva, della nostra cura per la Natura, della nostra passione per il cibo sano e gustoso, della nostra stessa 'inventiva': tutte condizioni premianti, a fronte delle quali

saremo al loro fianco nel sostenerne le scelte, l'amore che ripongono nel loro lavoro, e la volontà di proseguire nell'opera.

Complimenti a tutti!

Giuseppe

Bellantonio

Di seguito, l'articolo sopra citato, a firma della Dott.ssa Fiorella Ialongo, da cui abbiamo tratto gradito spunto per l'intervento.

...Solo l'agricoltura, che senza dubbio è molto vicina e quasi consanguinea alla sapienza, è priva tanto di scolari che di maestri" (*De Re Rustica*, Lucio Giunio Moderato Columella)

Prendendo spunto dalla precedente citazione, in occasione del ponte del 1° maggio, potrebbe essere interessante trascorrere una giornata di intrattenimento ed informazione, di aggregazione sociale e di incontro con i professionisti dell'agricoltura. Senza dimenticare la possibilità di gustare specialità enogastronomiche a km. 'zero' e provare esperienze dal gusto antico ma sempre attuali.

Il riferimento è alla **XXXVI° Mostra Agricola di Campoverde** che terminerà il primo Maggio, e si tiene presso l'Area Fiere di Campoverde ad Aprilia (LT).

I dati che ci sono giunti dai primi giorni dell'evento sono molto confortanti: sono

andati *sold-out* i ca. 350 *stand* dedicati ad agricoltura, floricultura, innovazione, enogastronomia, bestiame, macchine ed attrezzature agrozoalimentari.

Di sicuro interesse anche gli spettacoli in programma quali, ad esempio, le prove di abilità di attacchi carrozze curate dalla Fitetrec Ante, il Western Show, i convegni, gli eventi curati da giornalisti specializzati nel settore come Tiziana Briguglio e Roberto Ambrogi dell'ARGA Lazio.

Detto diversamente, la Mostra Agricola di Campoverde ha visto crescere nel tempo la propria importanza. Si tratta di un risultato che premia sia l'impegno degli organizzatori, sia le finalità della manifestazione. Essa, infatti, ha tra i suoi fini quello di mettere in contatto, attraverso gli *stand*, i consumatori con i produttori. I secondi possono far conoscere ai primi la qualità del proprio marchio a un prezzo competitivo: contatto rafforzato dal piacere di una stretta di mano e di un sorriso, recuperando anche l'aspetto relazionale, troppo spesso punito dagli acquisti *on-line*.

Fiorella Ialongo

(Maggiori dettagli sul sito:
<https://www.mostraagricola.it/>)